

**Jing-Jing Lee**  
**Storia della nostra scomparsa**

Fazi, 419 pagine, 17 euro



Il romanzo d'esordio della poeta di Singapore Jing-Jing Lee si apre con le riflessioni mattutine di un'anziana sulle circostanze della sua nascita, la sua infanzia troppo breve e sul suo nome, Wang Di, che significa "sperare in un fratello". Prima di affrontare le faccende quotidiane della sua esistenza solitaria negli anni due-mila, nel nuovo monolocale dove è andata ad abitare si chiede quanto sarebbe stata diversa la sua vita se si fosse trasferita da sua zia. O se fosse stata avvicinata da un intermediario di matrimoni in un altro momento e la guerra non avesse lacerato l'isola. Fin dall'inizio, Lee cattura qualcosa dell'essenza di Singapore. Le sue frasi sono intrise di memorie storiche, tradizioni locali, aromi, sapori e ritmi del linguaggio così come sono sature di grazia poetica. Wang Di parla con i morti ad alta voce, in particolare con il Vecchio, che è deceduto cento giorni prima, a 93 anni. I ricordi della sua infanzia in una capanna sono tornati a visitarla, e lei capisce fin troppo bene di confondere passato e presente. Ma non ha dubbi sul rimpianto che prova per non aver permesso al Vecchio di raccontarle le sue esperienze in guerra. Lui sapeva che Wang Di si ritraeva ogni volta che si affrontava l'argomento della guerra. "Sapeva cosa fanno i non detti alle persone", scrive Lee, "li rodono dall'interno". È così

che i segreti oscuri della guerra entrano nelle pagine del romanzo come una presenza oscura e ossessionante - un vero fantasma nella Singapore ordinata e moderna.

**Bron Sibree,**  
**South China Morning Post**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

